

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.245			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO			
Anno Sem. Trim.			
UNITÀ! (con edizione del lunedì) 6.250 3.200 1.700			
RINASCITA! 7.250 3.750 1.950			
VIE NUOVE! 1.200 1.000 500			
Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29193			
PUBBLICITÀ: mm. colonne Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Pubblicità L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Lettura L. 200 - Rovolgersi (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e successiva. In Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 270

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1954

500 MILIONI PER L'UNITÀ

Viva i compagni delle Federazioni di Foggia, Lecce, Padova e Treviso che hanno superato l'obiettivo!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

E' COMINCIATO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL GOVERNO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIA SELBA! CHIEDE NENNI

Lo Stato di polizia è all'origine degli scandali - Urge un'azione del Parlamento per porre fine alla corruzione e agli arbitrii - Fanfani invitato a prendere posizione

A brevissima distanza dal voto del Senato, il dibattito sul rimpasto ministeriale e sugli scandali avvenimenti che hanno messo virtualmente in crisi il gabinetto Selba, si è aperto alla Camera in una atmosfera di interesse ancor più grande. Ne erano prova l'affollamento dell'aula, il numerosissimo pubblico accorso nelle tribune, la presenza di un gran numero di senatori, di giornalisti e di politici.

Rappresentano ognuno una diversità diversa e a volte antitetica. Si è avuta addirittura l'impressione che si potesse estrarre a sorte il nome del ministro degli Esteri. Dopo di questo Selba ha affermato che la sostituzione del ministro degli Esteri esclude qualsiasi mutamento nell'esecuzione di quel voto. Ugualemente inapplicabile è rimasto il voto della Camera che obbligava il governo Pella ad ammistrare le punizioni inflitte ai pubblici dipendenti che scoperirono contro la legge truffa. La nuova legge elettorale, che il governo Selba si era impegnato a presentare entro il 31 luglio, non è stata neppure elaborata. La riforma dei contratti agrari non è stata portata in discussione e niente si vede spuntare sul tempestoso mare della riforma fondiaria generale. Le rivendicazioni economiche degli statali sono state subordinata alla legge delega.

(Continua in 6 pag. 7, colonna)

avviene lo stesso nei campi più diversi? Sono passati quasi due mesi da quando alla Camera si forma una imponente maggioranza sulla questione della riorganizzazione e del distacco dell'IRI-Confindustria, ma il governo non ha dato segnali di tornarci. Qui l'arbitrio e la faziosità sono allo stato permanente. A sette anni dalla promulgazione delle Costituzioni, le questure provvisorie sono state comizi, conferenze, in base al famigerato articolo 18 della legge fascista di P.S., senza tener conto dell'art. 17 della Costituzione. Non è stata applicata la norma costituzionale che vuole la polizia giudiziaria negli ordinamenti della magistratura. La discriminazione è diventata normale regola amministrativa e si applica per l'accesso alle funzioni pubbliche, alla scuola, per dare e rifiutare i permessi di caccia.

(Continua in 6 pag. 7, colonna)



Il compagno Pietro Nenni

listi italiani e stranieri, diplomatici.

Ale 16 squilla il campanello di Gronchi, la seduta comincia. Vengono rapidamente respinte alcune richieste di procedere contro deputati di vari settori e poi il Presidente dà la parola a Nenni. Ma il leader socialista non è in aula, perché prevedeva di parlare più tardi. Anche il banco del governo, del resto, è completamente deserto, perché cominci il dibattito è necessario mandare a chiamare Selba. Il presidente del Consiglio entra dopo qualche minuto con passo affrettato e un'aria un po' spesa. Lo seguono Villabruna e De Caro, Cassiani, Tupini e non molti altri ministri e sottosegretari. Notata l'assenza di Saragat che entrerà in aula soltanto verso sera. Dalle tribune si cerca con curiosità Fanfani che entra col volto sorridente e va a sedersi al posto dove una volta era De Gasperi. Togliati siede, come al solito, al centro del ultimo settore di sinistra.

Non essendo presente Nenni, Gronchi dà la parola a ROBERTI e molti escono nel Transatlantico. Il deputato missino, come già i suoi colleghi del Senato, si preoccupa più che dello scandalo, della libertà ai comunisti per denunciare. A titolo di cronaca va detto però che Roberto ha avuto il pudore di non sostenere come aveva fatto un senatore minino, che queste cose sono letali di Muniti, non succedano. Anche per questo, forse il suo intervento non ha suscitato reazioni.

Escrito questo discorso, la parola tocca al compagno NENNI. Per un'ora il presidente del gruppo socialista ha parlato con pacatezza ed equilibrio, facendosi ascoltare con interesse anche da lui avversari che non l'hanno mai interrotto. Gli applausi delle sinistre si sono fatti via più frequenti e calorosi.

Nenni annuncia che, prima di precisare le ragioni per le quali i socialisti hanno chiamato in causa il presidente del Consiglio, nella grande crisi morale che travasla il Paese, egli intende dare una valutazione del rimpasto ministeriale. Innanzitutto Nenni ricorda il modo singolare con cui si è attuato il rimpasto: basterà dire che, nello spazio di 24 ore il presidente del Consiglio ha offerto Palazzo Chigi a Gronchi, a Pella, a un ambasciatore, a Saragat, a Pancardi e cioè ad uomini che

la famiglia Montesi è tornata clamorosamente alla ribalta dell'«affare», in seguito alla pubblicazione, sul Messaggero, di una dichiarazione di Wanda, sorella della ragazza assassinata a Torvajanica. «Finché l'accusa poneva a Piero Piccioni e Ugo Montagna» — afferma Wanda Montesi — «non ci costituivamo parte civile, perché non crediamo, fino a prova rettifica accusa che Saragat ha rivolto ai divulgatori delle

stesse responsabilità. Ecco come si sono succeduti gli eventi. La clamorosa

accusazione di Saragat, aggiungeva: «Non vi è chi non veda

diziaristi, che i familiari della vittima di un falso delitto, attendono prove prima di costituirsi parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati. Soltanto allora faremo la costituzione di parte civile, così come la faremo anche contro il nostro più diretto congiunto ore risultasse responsabile della morte della nostra Wanda».

Il contenuto di queste affermazioni è davvero stupefacente. I familiari della famiglia rientravano cadaveri sulla spiaggia, vengono a dire pubblicamente che, i mandati di cattura spiccati dal dottor Sepe non sono giustificati, e gli indizi raccolti dai magistrati a carico degli imputati, non sono «credibili». Finché l'accusa del magistrato punterà su Piccioni e Montagna, secondo Wanda Montesi si sarà sulla cattiva strada.

Crediamo che sia questa la prima volta, negli anni giu-

Stupefacente atteggiamento dei Montesi verso Piero Piccioni

La sorella di Wilma non «crede», alle conclusioni del magistrato - I familiari nascondono circostanze di grande valore? - Come è nata la tesi del pediluvio

La famiglia Montesi è tornata clamorosamente alla ribalta dell'«affare», in seguito alla pubblicazione, sul Messaggero, di una dichiarazione di Wanda, sorella della ragazza assassinata a Torvajanica. «Finché l'accusa

era rivolta a Piero Piccioni e

Ugo Montagna» — afferma Wanda Montesi — «non ci costituivamo parte civile, perché non crediamo, fino a prova rettifica accusa che Saragat ha rivolto ai divulgatori delle

stesse responsabilità. Ecco come si sono succeduti gli eventi. La clamorosa

accusazione di Saragat, aggiungeva: «Non vi è chi non veda

diziaristi, che i familiari della vittima di un falso delitto, attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati. Soltanto allora faremo la costituzione di parte civile, così come la faremo anche contro il nostro più diretto congiunto ore risultasse responsabile della morte della nostra Wanda».

Il contenuto di queste affermazioni è davvero stupefacente. I familiari della famiglia rientravano cadaveri sulla spiaggia, vengono a dire pubblicamente che, i mandati di cattura spiccati dal dottor Sepe non sono giustificati, e gli indizi raccolti dai magistrati a carico degli imputati, non sono «credibili». Finché l'accusa del magistrato punterà su Piccioni e Montagna, secondo Wanda Montesi si sarà sulla cattiva strada.

Crediamo che sia questa la prima volta, negli anni giu-

diziari, che i familiari della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della vittima e il rispetto per il dolore di chi la piangeva, e che aveva fatto un senatore minino, che queste cose sono letali di Muniti, non succedano. Anche per questo, forse il suo intervento non ha suscitato reazioni.

Escrito questo discorso, la parola tocca al compagno NENNI. Per un'ora il presidente del gruppo socialista ha parlato con pacatezza ed equilibrio, facendosi ascoltare con interesse anche da lui avversari che non l'hanno mai interrotto. Gli applausi delle sinistre si sono fatti via più frequenti e calorosi.

Nenni annuncia che, prima di precisare le ragioni per le quali i socialisti hanno

chiamato in causa il presidente del Consiglio, nella grande crisi morale che travasla il Paese, egli intende dare una valutazione del rimpasto ministeriale. Innanzitutto Nenni ricorda il modo singolare con cui si è attuato il rimpasto: basterà dire che, nello spazio di 24 ore il presidente del Consiglio ha offerto Palazzo Chigi a Gronchi, a Pella, a un ambasciatore, a Saragat, a Pancardi e cioè ad uomini che

la famiglia Montesi è tornata clamorosamente alla ribalta dell'«affare», in seguito alla pubblicazione, sul Messaggero, di una dichiarazione di Wanda, sorella della

ragazza assassinata a Torvajanica. «Finché l'accusa

era rivolta a Piero Piccioni e

Ugo Montagna» — afferma Wanda Montesi — «non ci costituivamo parte civile, perché non crediamo, fino a prova rettifica accusa che Saragat ha rivolto ai divulgatori delle

stesse responsabilità. Ecco come si sono succeduti gli eventi. La clamorosa

accusazione di Saragat, aggiungeva: «Non vi è chi non veda

diziaristi, che i familiari della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice istruttore che tenta di far luce sull'assassinio dei loro cari. La dichiarazione di Wanda ha indubbiamente, in questo momento, un grave significato, soprattutto quando, dopo il primo momento di smarrimento, si sforza di portare argomenti in favore dei due arrestati.

Cosa nascondono?

La pietà verso la memoria della

vittima di un falso delitto,

attendono prove prima di costituire parte civile e che si ergano giudici dell'operato del giudice